

Mi rivolgo a voi...

Carissimi ragazzi e ragazze, all'inizio di un nuovo percorso culturale e formativo, per augurarvi *buon anno scolastico*. Ve lo dice, con tutto l'affetto, il vostro nuovo Vescovo che tanto desidera vedervi e che come voi e con voi in questi anni passati ha trepidato, nutrito speranze e ha ridato aria ai sogni.

Don Felice, come tantissime generazioni di giovani mi hanno chiamato e che ancora desidero così essere chiamato da voi, vi invita ad aver fiducia nella scuola e nel suo mondo, perché nonostante i problemi che da sempre hanno investito e interessato questa istituzione, essa costituisce un grande laboratorio delle speranze e delle fatiche per le nuove generazioni nelle cui mani è il volto del vostro e del nostro futuro.

Voi siete il futuro del mondo, o carissimi giovani, e perciò «*Siate voi le sentinelle del mattino* - come siete stati suggestivamente chiamati dal Papa - *in quest'alba del terzo millennio*». Con l'esuberanza e l'ardore della vostra giovanilità, gridate a noi adulti che questo non è un mondo vecchio che muore ma un mondo nuovo che nasce.

E se la cultura dell'effimero e del virtuale, dell'*usa e getta* immiserisce e sfibra la vita svuotandone e disperdendo i suoi valori, siate voi govani dalle aule scolastiche e dalle agorà delle vostre aggregazioni, a ridare il sorriso al mondo che vi circonda e a immettere il vostro fuoco nelle viscere della nostra storia con le sue contraddizioni e con i suoi slanci.

Esplorate la nostra terra con la curiosità che vi caratterizza, nel ricordo di un Uomo che venti secoli fa «*si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*». Coglietene le impronte e le tracce della Sua presenza: sono reliquie trasudanti la passione d'amore di Uno che ha amato e ama perdutamente l'uomo e rappresentano la memoria vitale di una storia che viene da molto lontano.

Non abbiate timore di accostarvi alla Verità - dico Verità con la V maiuscola - perchè solo essa vi renderà liberi per davvero, facendo di voi degli esseri pensanti e giammai soggetti strumentalizzabili o manipolabili da forme egemoniche di turno.

Alimentate con lo studio serio e diuturno la vostra intelligenza, formandovi una coscienza critica e aperta ai bisogni del mondo con le sue ineludibili implicazioni. E siate felici di crescere nella totalità del vostro essere, entusiasti della vita, attenti all'altro che vi si affianca, capaci di amicizia vera e, perché no?, assidui nella esplorazione dei grandi temi della fede colti alla luce della Bibbia, il *grande atlante* e il *grande codice* della vita umana.

Vi sogna così il vostro Vescovo, don Felice.

Mi rivolgo a voi, degnissimi e illustrissimi docenti, fino a ieri miei colleghi nella fatica della ricerca e della docenza.

Conosco le difficoltà che si addensano sulle vostre persone nell'arduo compito educativo e nella trasmissione dei vari contenuti: coraggio! Lo dico a me, oggi posto su una cattedra più alta, e a voi, che della scuola portate il "*pondus diei*" a volte insopportabile.

Carissimi "*colleghi*", al di là delle riforme, a cui siete continuamente sottoposti e che riteniamo necessarie e rispondenti all'oggi della nostra società, mi permetto di dirvi: sia la vostra presenza sulla cattedra segno e testimonianza di quella riforma interiore, che fa di noi educatori, testimoni del sapere scientifico ed esperti di umanità. I nostri ragazzi ne avvertono fortemente il bisogno.

In un mondo che fa della comunicazione la struttura portante della sua evoluzione, sarebbe intollerabile che i ragazzi e i giovani rimanessero prigionieri di anacronistiche pseudo-culture razziali, incapaci di dialogo e di integrazione.

E poi, se siamo tutti dentro una storia comune che non ammette muri, barriere e pregiudizi, illuminate questa storia con lo splendore dei valori perenni della nostra civiltà.

Dalle vostre cattedre "raccontate" le meraviglie della *persona* nella sua originalità e irripetibilità; della *famiglia* intesa come comunità stabile di donazione feconda; dell'*amore* che sa proporsi non come sentimentalismo sterile ma come forza dinamica di un autentico sviluppo umano; della *libertà* concepita non come capriccio senza regole ma come servizio alla armonica convivenza, vista in termini personali e comunitari.

Orientate la vita verso ciò che conta, senza mai bandire o far bandire dal vocabolario la parola *sacrificio*, segreto di ogni autentica affermazione.

È con questi sentimenti che mi rivolgo a tutti voi, carissimi alunni, docenti e personale non docente, seguendo i vostri sforzi e incoraggiando le vostre fatiche.

Vi auguro un anno sereno e carico di legittime attese e soddisfazioni, mentre con grande affetto vi saluto e stringo a tutti la mia mano.

Vostro don Felice, Vescovo

Cerignola, 18 settembre 2000.